



DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(16, 13-20)

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli:

«La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero:

«Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?».

Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.

E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. - *Parola del Signore.*

PRIMA LETTURA: DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (22, 19-23)

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo:

«Ti toglierò dalla carica, ti rovescerò dal tuo posto. In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia; lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani.

Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda.

Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. Lo conficcherò, come un piolo in un luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre. - *Parola di Dio.*

SALMO RESP. (137) RIT.: SIGNORE, IL TUO AMORE È PER SEMPRE.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo. (Rit.) Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome. Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza. (Rit.) Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile, il superbo invece lo riconosce da lontano. Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani. (Rit.)

SECONDA LETTURA: DALLA LETTERA AI ROMANI (11, 33-36)

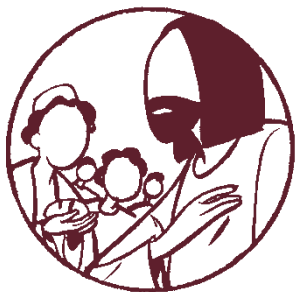
O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio!
Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato il suo consigliere?
O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?
Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose.
A lui la gloria nei secoli. Amen. - *Parola di Dio.*

CI È DATA LA CHIAVE

Se la domanda: «*Chi dite che io sia?*», ci fosse ripetuta oggi e qui, non ci potrebbe essere altra risposta che questa: «*Sei in ognuno di noi, vivo e presente, perciò sei Dio*». E Lui ci direbbe: «*Beati voi, perché il Padre mio che è nei cieli ve l'ha rivelato*». La nostra identità è in continua evoluzione e si evolve sempre in funzione sociale, cioè sono gli altri a dirci bene quel che siamo, ma tocca a noi agire di conseguenza. È la natura stessa che ci chiama alla partecipazione del suo mistero, che ci chiede di essere aperti al suo continuo evolversi e di fare la nostra parte affinché l'evento si compia. Ognuno di noi ha un grande bisogno primario che, per le persone coscienti di essere tali, viene prima del pane: è il bisogno di essere riconosciuti. Tant'è vero che, se nessuno ci riconosce, ci passa anche la voglia di vivere. Viene in mente la condizione degli anziani abbandonati nei ricoveri, che in breve perdono la loro identità. E non attendono di morire: sono già morti. L'identità poi non è una realtà che si definisce, ma che si costruisce, tant'è vero che nessuno può mai ritenersi un «*arrivato*», uno che non ha obiettivi. È un po' come scalare una montagna: non si arriva mai alla cima. E quando si è in vetta bisogna scendere. Se uno ha vinto tutto, deve certo perdere tutto. Questa mania da «*premier*» non ha corrispettivi neanche in ambiti sportivi. Si può ben dire che nemmeno Gesù si sia mai lasciato prendere da una tale mentalità, nonostante fosse l'unigenito Figlio di Dio. Anzi, la sua coscienza di essere in rapporto col Padre e con lo Spirito creava in lui la condizione di umiltà necessaria per la sua testimonianza. D'altra parte, se non fosse stato così, non avrebbe mai detto ai discepoli di tacere sulla sua vera identità, ma avrebbe detto di fargli propaganda. Ciò non toglie che, come uomo, Gesù abbia avuto bisogno di esser accolto, riconosciuto. Le domande che pone in tal senso derivano da quelle che Lui stesso si pone, come tutti noi, specialmente quando siamo molto coinvolti. Quando cioè la vita ci sorride, oppure ci mostra la sua faccia oscura. Il che è lo stesso, dato che non dipende mai dalla nostra fortuna, la nostra felicità. Viene da ridere al solo pensiero che uno possa dirsi felice in base alla sua condizione attuale, perché poi, la sola idea di perderla, quand'anche fosse la migliore possibile, basterebbe a renderlo infelice. Allora, a che si deve quella consapevolezza di essere nel giusto, quella coscienza di chi non ha altri desideri in questa vita e vuole solo ringraziare? Non è proprio questo l'uomo eucaristico che, a differenza dell'uomo utilitaristico, sa di non essersi fatto da sé? Non è questo l'uomo evangelico che, a differenza dell'uomo economico, lascia che si faccia di lui ciò che gli viene chiesto da Dio? Non basta fare allo stesso modo di Gesù Cristo, che per questo era nato? Quando mai è stato che qualcuno, avendolo incontrato, sia rimasto deluso? Tutte risposte scontate, ma che è bene ridarsi, per non restare imbrogliati dalle domande di senso, che poi si tirano fuori solo quando ci sono necessarie. Perché di solito noi andiamo avanti per forza d'inerzia, senza chiederci il perché, se non ci serve, mentre invece l'inerzia non ha forza: è solo pesante. Se è vero che c'è una chiave adatta ad aprire la porta del Regno dei cieli, e se questa chiave è stata data a Pietro, deve essere anzitutto leggera. E deve girare facilmente nella serratura, molto prima della remissione dei peccati. Deve poter aprire la porta, spesso sconosciuta, della nostra solitudine. Ora, il dono dello Spirito Santo vien dato nel momento in cui si gira la chiave della nostra vita. Si apre la porta di cui parlava Gesù. E ad ognuno di noi è stata consegnata la chiave.

don Grigiano

23 AGOSTO 2026
21ª DOMENICA
DELL'ORDINARIO
MT 15, 21-28



«La gente, chi dice che io sia?»



88101 - longman

Pregliera in famiglia

Signore, nostro
Padre, da te proviene
ogni dono perfetto.
Apri il nostro cuore e
la nostra intelligenza
perché ci ralleghiamo
dell'azione misteriosa
del tuo Spirito.
Che tu sia benedetto
nei secoli dei secoli.
Amen.

NOTIZIE

**OGGI È LA FESTA DELL'ASSUNTA
A MONTECASTELLI**
**DOPO LA S. MESSA DELLE ORE 11,15 C'È LA
BENEDIZIONE DEGLI AUTOMEZZI.**

S. MESSA FESTIVA

Si celebra: a Spedalicchio alle ore 9 la
Liturgia della Parola, a Niccone alle ore 10,00
e a Montecastelli alle ore 11,15.
La S. Messa prefestiva non si celebra.

S. Messa Feriale

Martedì e Giov. alle 17,30 a Montecastelli;
Lunedì e Ven. alle 17,30 a Niccone.

CATECHISMO PARROCCHIALE

Sono aperte le iscrizioni al Catechismo
Parrocchiale per ragazzi dalla 3ª Elementare
alla 2ª Media. In fondo alle chiese ci sono i
moduli per l'iscrizione da riconsegnare in
Settembre. **Gli incontri a fine Ottobre.**

**QUEST'ANNO LA PRIMA COMUNIONE
NON CI SARÀ. LA CRESIMA SARÀ A
NICCONE NEL MESE DI OTTOBRE.**

Sarà presto necessario modificare l'ordine e
gli orari della S. Messa festiva.

Durante il mese di Settembre don Simone
Valori, nominato dal Vescovo parroco di
Niccone e Montecastelli, in affiancamento
al parroco emerito don Graziano, desidera
incontrarsi con rappresentanti delle due
Parrocchie per stabilire un programma.

PER SACRAMENTI AGLI INFERMI.

Chiamare don Graziano: 075/5458719.

cell. 366/5002426.

Diacono Angelo: 075/9410609 cell. 377/4273118.

Notizie in Internet: [//www.upzonasud.it](http://www.upzonasud.it)

L'ALBERO DELLA VITA

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI NICCONE - MONTECASTELLI

DOM. 23 AGOSTO 2023

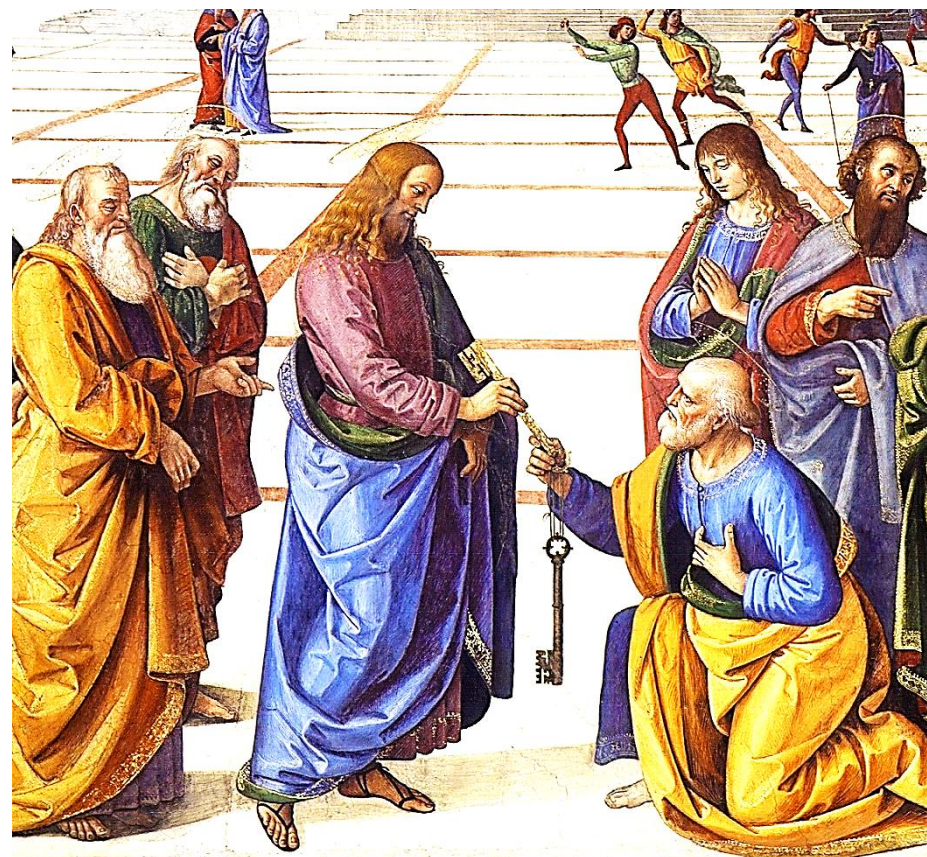
n° 1701

21ª DELL'ORDINARIO

La maggiore autorità

Sant'Ireneo parla di Roma come della «Chiesa più grande, più importante, fondata
e stabilita da Pietro e Paolo. Si riferisce alle sue tradizioni, non certo in
opposizione a quelle delle altre chiese, ma preferendole ad esse, e afferma: «Tutte
le chiese fedeli devono ricorrere a questa Chiesa» o «devono essere in accordo con
essa, a motivo della maggiore autorità che le deriva dalla sua fondazione».

J. H. Newman



**Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e
le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.**